

Ambiente | Le criticità

Rifiuti, scatta il piano di emergenza a Ischia Podetti piattaforme di riserva

Trattativa privata per l'esportazione del residuo. Berlanda (Adep): «Necessario realizzare depositi temporanei»

TRENTO Una sorta di magazzino a cielo aperto, dove poter stoccare i rifiuti che non si riuscirà ad esportare. Scatta il piano di emergenza della Provincia: entro fine ottobre alla discarica di Ischia Podetti (Trento nord), in particolare nell'area pianeggiante pensata anni fa per l'inceneritore, saranno realizzate alcune piattaforme per il deposito temporaneo del residuo (tra rifiuto urbano indifferenziato, residuo da spazzamento stradale, frazioni non recuperabili e rifiuti ingombranti). A piazza Dante ci si augura che restino inutilizzate, ma nei prossimi mesi potrebbero essere già necessarie.

Innanzitutto perché non c'è ancora la certezza che si riesca a bruciare fuori provincia il rifiuto indifferenziato eccedente (per cui non c'è spazio in discarica), al netto dei conferimenti già accordati per i termovalorizzatori di Bolzano e Dalmine (Bergamo). Nei mesi scorsi la Provincia aveva bandito una gara, ma su tre lotti solo uno era stato aggiudicato, tra l'altro dalla stessa Rea Dalmine spa che già smaltisce una quota dei rifiuti trentini. In pratica sono state assegnate solo 5.000 tonnellate di rifiuti sulle 20.000 stimate per quest'anno. Rimangono fuori 15.000 tonnellate. Che fine faranno? La Provincia, visto che la gara è andata deserta, ha deciso di avviare una trattativa privata con alcune imprese per esportare i rifiuti allo stesso prezzo: 180 euro a tonnellata, più una ventina di trasporto. «Alla fine di questo mese avremo una risposta», riferisce Fabio Berlanda, dirigente

generale dell'Agenzia per la depurazione (Adep), ossia la struttura della Provincia che gestisce le discariche.

Ma cosa accadrà se non si dovesse raggiungere un accordo? A metà maggio i sindaci avevano lanciato l'allarme: «C'è il rischio che si blocchi la raccolta dei rifiuti». «La speranza — spiega Berlanda — è che le trattative vadano a buon fine, ma nel caso in cui non ci fosse questa eventualità stiamo predisponendo delle aree di deposito nella discarica di Ischia Podetti, dove, così come

prevede la normativa, potremo accumulare rifiuti fino ad un anno se questi poi saranno smaltiti in discarica oppure fino a tre anni se invece saranno oggetto di riconversione energetica». Queste piattaforme di stoccaggio sono state già progettate per ospitare massimo 20.000 tonnellate di rifiuti ed hanno ricevuto il via libera dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Saranno realizzate entro fine ottobre, ossia quando è prevista la chiusura della discarica di Monclassico (Val di Sole). Quella di Imer (Primiero), l'altra discarica che la Provincia è stata costretta a riaprire dopo lo stop dei conferimenti a Ischia Podetti (arrivata al capolinea), sarà chiusa tra pochissimi giorni.

Si attende con una certa ansia, dunque, la fine dei lavori per la realizzazione del catino



Indifferenziata Sacchi di immondizia a Ischia Podetti

I numeri

Su 20.000 tonnellate, solo 5.000 sono state aggiudicate per il recupero fuori provincia: per le restanti il verdetto sarà a giorni



Al capolinea La discarica di Ischia Podetti a Trento Nord, attualmente saturata. Si attende l'apertura di un nuovo catino entro la prossima primavera

Gli scenari

TRENTO Nei prossimi giorni Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler consegneranno a Piazza Dante l'aggiornamento del report elaborato per il Quinto aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti. La conclusione, questa volta, sarà ancora più chiara. «Rispetto agli obiettivi prefissati dalla Provincia — spiega Marco Tubino, professore ordinario ed ex direttore del Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica (Dicam) — abbiamo identificato un unico scenario: la chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino con un impianto dedicato alla conversione energetica dei rifiuti».

Tubino è uno dei due docenti dell'Università di Trento — insieme a Marco Ragazzi, delegato del rettore alla sostenibilità ambientale — che hanno condotto lo studio con Luigi Crema, direttore del Centro Sustainable Energy di Fbk, sui processi di conversione energetica dei rifiuti indifferenziati. Il report era stato pubblicato a fine 2021 in allegato al Quinto aggiornamento, approvato proprio in quei giorni in via preliminare. La pubblicazione

Università-Fbk, report aggiornato «L'impianto di conversione è l'unica soluzione possibile»

Tubino (Dicam): per centrare gli obiettivi chiudere il ciclo in loco



L'esperto Marco Tubino, docente ordinario del Dipartimento di ingegneria

aveva fatto chiarezza su tutti gli scenari possibili dopo l'apertura del catino nord a Ischia Podetti, basandosi sui dati del 2019: 44.000 tonnellate in discarica, altre 13.000 al termovalorizzatore di Bolzano e 5.000 tonnellate di combustibile solido secondario a quello di Dalmine (Bolzano). Mantenendo la stessa quota da smaltire fuori provincia, gli esperti di Università e Fbk hanno calcolato che la discarica di Ischia Podetti si riempirebbe nel giro di 3,5-4 anni. Il secondo scenario prevede di sottoporre il rifiuto urbano indifferenziato a trattamento biologico nell'impianto di Rovereto (attualmente inat-

tivo): così il catino nord si esaurirebbe in 5,8-7 anni. Il terzo punta ad ottimizzare la raccolta differenziata con l'attivazione della raccolta dei tessili sanitari: così la discarica avrebbe 7-9 anni di vita. Sia il secondo che il terzo scenario prevedono comunque una quota di rifiuti, tra il 10 e il 12%, da esportare fuori provincia.

Il quarto guarda invece alla realizzazione di un impianto di recupero energetico in provincia. Due gli impianti analizzati: l'inceneritore tradizionale e il gassificatore, che trasforma i rifiuti in un gas combustibile chiamato syngas. Piazza Dante propende per quest'ultima tec-

nord a Ischia Podetti, che potrà ospitare circa 185-187 mila tonnellate, garantendo lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi per un massimo di nove anni secondo gli scenari delineati in uno studio ad hoc da Università di Trento e Fondazione Bruno Kessler. «Confidiamo che sia pronto per la prossima primavera», aveva detto nelle settimane scorse l'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina. Dando per scontato che difficilmente i lavori termineranno a fine anno, come inizialmente si pensava. Sarà quindi necessario un ricovero temporaneo per i rifiuti indifferenziati. Ed ecco che le nuove piattaforme si riveleranno indispensabili. Poi quando sarà aperto il catino nord, i rifiuti accumulati saranno trasferiti lì.

Questo non significa che una volta riattivata la discarica di Ischia Podetti le piattaforme saranno dismesse. Nei prossimi anni non sono escluse, anzi sono probabili, nuove emergenze di questo tipo. «In futuro — dice infatti il dirigente generale dell'Adep — potremo avere problemi con l'esportazione dei rifiuti, gli stessi che abbiamo avuto nei mesi scorsi». Bruciare i rifiuti fuori provincia comporta inoltre un incremento delle tariffe per i cittadini, com'è già avvenuto quest'anno. Insomma, il magazzino a cielo aperto che verrà costruito nei prossimi mesi probabilmente sarà rimpiazzato, solo da un impianto di riconversione energetica.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nologia. Tre le aree individuate: Ischia Podetti, il futuro depuratore di Trento 3 e il sito di Lizzana. Ischia Podetti sembra però la più idonea. «Il Piano di gestione dei rifiuti prevede di smaltire in discarica solo il 6% del rifiuto urbano prodotto, un obiettivo più ambizioso rispetto a quello del 10% previsto dalla normativa nazionale per il 2035 — considera Tubino — Rispetto a questo obiettivo abbiamo identificato un unico scenario, ossia lo scenario che prevede la chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino con un impianto dedicato alla conversione energetica dei rifiuti. In particolare un impianto con una taglia contenuta che consente di evitare lo smaltimento dei rifiuti fuori provincia, con tutti i risparmi gestionali che ne conseguono». Nel report aggiornato ci sarà anche un'analisi sui dati del 2021. Ma gli studi non si fermeranno: in particolare Fbk farà una valutazione sui costi di gestione degli impianti. Che la giunta provinciale esaminerà prima di prendere una decisione entro fine anno. Intanto nei primi giorni di luglio è attesa l'approvazione definitiva del Quinto aggiornamento.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA